

Quando io proposi questa legge, prima che si conoscesse quello che internamente contenesse, udiva...

MAZZARELLA. Domando la parola.

MINERVINI... a dirsi da certuni: come, un decreto dei Borbone può far sì che noi dovessimo aprire le porte del carcere ai delinquenti? Io osserverò che contrario io al Governo del Borbone, pure, o signori, dobbiamo considerare, che nelle società vi sono dei diritti imprescrittibili; gl'interessi di tutti i popoli sono interessi permanenti ed invulnerabili. I Governi di fatto possono convertirsi in Governi di diritto; i Governi di diritto però han ragione d'essere sino al punto in cui il Governo di fatto nonsottentri pienamente al Governo di diritto. Ora l'atto pel quale il Governo napoletano costituito in quel paese in forma costituzionale, presentava questo decreto, non può essere disconosciuto neanche dal Governo italiano. Il Governo italiano l'ha riconosciuto quando eseguiva quel decreto; l'ha riconosciuto col decreto che combatto, e che sottometto alle decisioni della Camera. Il Governo ha dichiarato che *sospendeva provvisoriamente quel decreto*. Ora, quando si riconosce un atto come nullo, non si sospende, si distrugge, si abroga.

Questa sospensione temporaria significa che il Governo temeva del brigantaggio, e sospettava che alcuni degli infelici rinchiusi nelle prigioni potessero essere pericolosi, ma ciò non giustifica l'atto che lede la libertà, l'atto che lede la giustizia, l'atto che lede la legge.

Vi esporrò un'altra considerazione, la quale milita in favore della mia proposta.

Per effetto delle nuove leggi le pene vennero dimi-
nuite della metà a raffronto del Codice attuale col Codice napoletano. Io proponeva all'onorevole Pisanelli, allora guardasigilli, una disposizione che non era di mia invenzione, ma era simile ad una disposizione precedente. Quando si applica una legislazione benigna, ogni coscienza onesta deve andare al concetto semplice. Fra coloro che gemono sotto il peso di una condanna non dee farsi distinzione di casta, tutti sono sventurati. Io dunque proponeva una misura molto semplice; proponeva che a tutti i condannati si applicasse la legislazione più benigna; si sarebbe con questo mezzo sciolta la questione che dobbiamo ora risolvere.

Mi promise di farlo l'onorevole Pisanelli, ma per quattro anni nè lui, nè i suoi successori vi posero mente. È cosa deplorabile.

Ebbene ora siamo nel 1867; trattasi di un affare del 1860, e non venne in mente nè al guardasigilli d'allora nè ai suoi successori di riparare a questo grave danno, a codesta ingiustizia.

Premesse queste ragioni, io mi voglio augurare che la Camera si compiacca di prendere in considerazione la mia proposta, poichè per me sta che non si potrebbe avere diritto di essere fieramente patriotta, se per essere patriotta si dovesse essere disumano.

L'umanità precedette tutte le istituzioni civili, in

conseguenza di che io non meno che al cuore, alla mente di quanti sieno colleghi, raccomando la mia proposta per la presa in considerazione, salvo poter discutere la legge nel merito a tempo opportuno ed in conformità del regolamento.

Rientriamo, o signori, nel periodo di riparatrice giustizia, se vogliamo essere nazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Mazzarella, io devo domandare se la proposta dell'onorevole Minervini è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la discussione per la presa in considerazione è aperta.

L'onorevole deputato Mazzarella ha facoltà di parlare.

MAZZARELLA. Ho domandato la parola per pregare la Camera a non prendere in considerazione la proposta fatta dall'onorevole Minervini. Non entro certamente a ragionare sulla giustizia della cosa in se stessa. E ritengo i fatti come sono stati indicati dallo stesso onorevole Minervini.

Dopo un decreto di grazia, che aveva avuto luogo nel 6 settembre 1860, e della cui autorità non discuto perchè non ve n'è il bisogno, noi troviamo un altro decreto del 14 gennaio 1863, con cui fu sospesa temporariamente l'esecuzione di quel primo decreto. E in un articolo di questo si disse, che sarebbe stato presentato all'approvazione del Parlamento. Ora l'onorevole Minervini domanderebbe niente meno che una legge per poter togliere forza ad un decreto fatto dal potere esecutivo nel gennaio 1863; ma questa è una domanda strana in vero! Che l'onorevole Minervini faccia un'interpellanza al potere esecutivo, per la quale si conoscano le ragioni secondo cui quel decreto non ha avuto il suo effetto, l'intendo; ma che, in luogo di fare un'interpellanza, domandi al potere legislativo una legge per togliere forza a un decreto, quando il potere esecutivo stesso dichiarava avere bisogno di una legge, lo credo un caso assai raro nei fasti di tutti i Parlamenti.

Quindi senza discorrere più oltre, mi pare che basti questo solo argomento per far intendere, che sarebbe una stranezza il prendere in considerazione un progetto di legge, col quale si stabilirebbe nientemeno, che necessaria sia una legge, per potere dire al potere esecutivo: adempite la legge, se ve n'è una. Quindi, io conchiudo che la Camera non prenda in considerazione il progetto di legge presentato dall'onorevole Minervini, e a studio sono stato breve, persuase che la Camera saprà, col non accoglierlo, provvedere alla sua dignità!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Minervini.

MINERVINI. Signori, sedendo in questi banchi dal primo Parlamento, credo che la Camera rammenterà non esserci io altrimenti che per i principii. Quando